

# Joan Miró

## *I miti del Mediterraneo*

Pisa, BLU | Palazzo d'arte e cultura, 9 ottobre 2010 – 23 gennaio 2011

### **CLAUDIA BELTRAMO CEPPI** Curatrice della mostra

Come lo stesso Miró rivendica con forza, oggetto della sua arte è la realtà, sia che si tratti della realtà esterna, quotidiana, sia che si tratti della realtà interiore, dei sentimenti, della rielaborazione del vissuto effettuata dai ricordi.

**Promossa da**  
Fondazione  
Cassa di Risparmio di Pisa

Per poter esprimere la complessità del reale, Miró sente la necessità, per lui vitale, di eccedere i limiti della sua arte e di andare oltre la pittura attraverso il potere trasformatore della poesia e del mito. La poesia costituisce per Miró il polo magnetico creatore di tensione, capace di aprire lo spazio e di accrescere i suoi poteri di artista.

**In collaborazione con**  
Fundació Joan Miró  
Barcelona

Il mito è una forma di concettualizzazione e di racconto, determinato da una struttura circolare o ricorrente che aiuta la comprensione del reale.

**Ideata da**  
Claudia Zevi & Partners

Il mito è anche lo strumento utilizzato da Miró per rivendicare l'identità catalana. All'inizio del '900 gli artisti catalani, di fronte alla tragedia di una guerra civile tra le più sanguinose e a un nuovo potere spagnolo sempre più autoritario, condividono con i compatrioti la necessità di rivendicare un'identità che fino ad allora era un dato di fatto che non necessitava di una narrazione.

**A cura di**  
Claudia Beltramo Ceppi  
Teresa Montaner  
Michel Draguet

Miró cerca un passato visivo collettivo catalano e lo ritrova nel paesaggio, nella luce, nelle montagne, nei campi lavorati e nelle spiagge brillanti sotto il sole.

**Realizzata da**  
Giunti Arte mostre musei

Tutto ciò conduce Miró verso un'identificazione intensa, atavica, con la natura e il paesaggio del Mediterraneo. I motivi preferiti di Miró, che poi ritorneranno trasfigurati nel corso di tutta la sua lunghissima produzione artistica, sono insetti lumache e serpenti, oltre naturalmente alle donne, simbolo stesso della Madre Natura, e agli uccelli che divengono animali mitologici.

**Catalogo**  
 GIUNTI

La mostra si apre con alcune opere di Miró dedicate al mito di Dafne e Cloe e al mito del Minotauro. Il mito di Dafne e Cloe, con la sua attenzione per l'aspetto bucolico, ben si adatta all'esaltazione da parte di Miró della sua terra e della forza dell'uomo quando è in comunione con essa.

Il mito del Minotauro, evocato in mostra da litografie come "L'éveil du géant", 1938, e poi ripreso ancora nel 1970 con la scultura "Tete de taureau", oltre a rappresentare la relazione e l'interdipendenza fra l'uomo e la natura, ben si adatta a simboleggiare la bestialità e la violenza cieca dell'uomo che caratterizza quegli anni di guerra. Il dramma della guerra non viene affrontato direttamente, o quanto meno raramente, come soggetto di quadri o incisioni: Miró lo interiorizza e sono i segni, i personaggi, i colori e le forme che tradiscono l'angoscia di quegli anni.

Il temperamento catalano viene abitualmente definito come il sentimento della terra, delle forze telluriche associato a un misticismo esacerbato e a una identificazione con un universo ineffabile e incommensurabile. Lo spazio di Miró, i suoi colori e anche la sua iconografia esprimono tale ambivalenza: la pesantezza della terra, rappresentata dalla contadina catalana sfigurata da piedi enormi e dalle lumache, dai serpenti, insetti, fiori e alberi da un lato; dall'altro l'evasione dalle contingenze terrene: scale, uccelli, insetti volanti, stelle e comete.

Anche lo stile si scinde in un simile binomio: la trasformazione del reale avviene attraverso pennellate uniformi di colori vivi, forme dai contorni vigorosi, immagini riconoscibili; in alternativa Miró esegue pitture cosmiche e quasi astratte, nelle quali una linea tenue o qualche segno sparso divengono trasparenti in un grande vuoto spaziale.

Anche nella maturità dell'artista continuerà questa ricerca parallela tra rappresentazione della realtà esterna, attraverso la narrazione di tipo mitologico, e l'aspirazione a una pace interiore, una sorta di misticismo dell'infinito.

A rappresentare tale parallelismo saranno esposte in mostra le illustrazioni per le "Costellations" di André Breton, in cui la poesia, grande passione di Miró, si coniuga con la sua rappresentazione di uno spazio infinito in cui linee, colori e forme fluttuano si compongono e si scompongono.

Anche le serie "Archipel Sauvage", 1970 e "L'espoir du navigateur", 1973 fanno parte, insieme a altre importanti tele raramente esposte, di una sezione dedicata ai viaggi come evasione dal contingente verso gli spazi infiniti della mente. Si tratta del tentativo di affrontare la realtà esterna attraverso la poesia, la quale allarga la mente, gli spazi e dunque anche la speranza. A questo ciclo tematico si può ricondurre la passione di Miró per la purezza e la forza magica dell'arte rupestre primitiva ma anche all'essenzialità e alla forza cromatica e simbolica delle pitture romaniche catalane che tanto ammira.

Saranno in mostra anche gli haiku illustrati da Miró. Poesie corte, essenziali, dai toni semplici che traggono la loro forza dalle suggestioni della natura e le sue stagioni.

Infine in mostra ci saranno le sezioni, concatenate fra loro, dedicate al mito della donna, della Madre Natura e dell'uccello mitologico.

Sono quadri caratterizzati da colori vivi, pennellate spesse, pesanti tracce di nero a esprimere la violenza del ciclo vitale e della natura; spesso la donna è raffigurata stuprata da un uccello. L'exasperazione delle linee, la rarefazione dell'aria intorno alle figure atrocemente deformate costituiscono il tentativo disperato di esorcizzare i mostri che ci portiamo dentro attraverso il mito.

Tutta la produzione artistica di Miró è un tentativo di trasformare la realtà esterna e interiore attraverso la mitopoiesi e la poesia della sua arte.

Pisa, 8 ottobre 2010